



***Ivan il Terribile* di Eizenstein e le musiche originali di Prokof'ev in prima mondiale a Berlino dirette da Frank Strobel**

di Paolo Eustachi



Il film

1941. Un drammatico destino storico e politico investe l'Unione Sovietica afflitta contemporaneamente dalle piaghe del secondo conflitto mondiale e dalla spietata dittatura stalinista. Le truppe tedesche sono alle porte di Mosca e gli studi della Mosfilm vengono trasferiti dalla capitale a Alma Ata nel Kazakistan. Nel clima di un ardente nazionalismo e patriottismo popolare di fronte alla minaccia nazista su espresso desiderio personale di Stalin nasce il progetto per la realizzazione di un film sulla figura dello Zar Ivan IV, vissuto nel sedicesimo secolo dal 1530 al 1584. Il lavoro viene affidato a Sergej Eizenstein (1898 – 1948), ormai riabilitato agli occhi dell'apparato politico con il successo dell'*Alexander Nevskij*, che inizia le riprese il 23 aprile 1943 sulla base di una sua sceneggiatura concepita inizialmente in due parti. Durante le riprese il regista lettone elabora l'idea – peraltro non condivisa dal suo storico operatore Eduard Tissé - di sdoppiare la seconda parte del film in modo da formare una trilogia, che in realtà non verrà mai a compimento.



22.09.2016

Ivan il Terribile (Iwan Groznoj) è un film sul potere e sulla sua fatale degenerazione nelle mani degli uomini: lo zar aveva potere illimitato e totale sostegno da parte del popolo mentre i suoi atti crudeli trovavano giustificazione negli eventi storici. Al di là delle sue gesta di guerriero e dei suoi efferati delitti, l'obiettivo del regista lettone è rivolto a rappresentare i molteplici aspetti di una personalità contraddittoria ed enigmatica accecata da una insaziabile sete di potere ma allo stesso tempo carica di dubbi e interrogativi che arrivano ad assumere connotazioni amletiche. Nella prima parte il film tratteggia in modo imponente la figura storica di Ivan IV incoronato nel 1547 come Primo Zar di Russia. Uomo lungimirante e di profonda fede, dal carattere volubile egli sente profondamente la missione di condottiero difensore della patria russa dagli attacchi delle orde barbariche mongole e tartare. Conquista le lontane città di Astrakhan e Kazan e nel trionfale ritorno a Mosca viene accolto dal popolo con divina venerazione. Ivan IV viene considerato il fondatore del regno russo e come la figura che più di ogni altro ha influenzato il destino storico del paese con l'avvio di un processo di centralizzazione del potere - avversato da chiesa e nobiltà - in un unico grande stato. All'interno del regno Ivan IV si trova a dover fronteggiare la forte ostilità della potente casta nobiliare dei Boiardi che si oppone ai suoi progetti cui egli contrappone gli Opritschini, gruppo di fedelissimi seguaci che abilmente trasforma in uno spietato ordine segreto utilizzato per consolidare il proprio potere. Ammalatosi, sfugge a un tentativo di eliminazione. Dopo la morte per avvelenamento della sua sposa Anastasia ad opera di sua zia, la boiarina Staritskaja che vorrebbe conquistare il trono per il figlio Vladimir, egli decide di ritirarsi in convento. In un accorato pellegrinaggio il suo popolo lo prega di far ritorno a Mosca e riprendere la guida del paese. Dai grandi spazi e distese che vedono le eroiche gesta dello Zar Ivan nelle battaglie per la difesa dei territori russi si passa alle labirintiche e sfarzose architetture della seconda parte del film, conosciuta in Italia con il titolo *La congiura dei boiardi*, dove si consuma il dramma della violenta lotta interna di potere fra i Boiardi e gli Oprikniki guidata dall'abile strategia del sovrano che si muove nei sinistri spazi del palazzo preceduto dalla sua ombra spettrale e minacciosa. Il principe Kurbski, prima fedelissimo di Ivan, passa dalla parte del nemico lituano mentre il metropolita Filip si allea con i Boiardi in un disegno volto all'eliminazione del sovrano difeso con determinazione dagli Oprikniki. Nella trama ordita contro Ivan, in un fatale fittizio scambio di ruoli, perde la vita Vladimir, figlio della bojarina Staritskaja. Ivan IV governa con mezzi sempre più crudeli e spietati, liberandosi di ogni possibile avversario e assume in questo modo il ruolo e l'appellativo di 'Ivan il terribile'.

In questo suo lavoro Eisenstein si allontana dai virtuosismi della tecnica del montaggio che egli ha elaborato e applicato nel corso della sua vita artistica e tratteggia le gesta e la vita dello storico personaggio con coinvolgente pathos in un'estetica più classicheggiante dal taglio espressionista e teatrale proprio del cinema muto. In una rappresentazione quasi operistica della trama che si muove nel quadro di una lussureggiante scenografia dalla marcata stilizzazione geometrica prendono forma le apparizioni quasi mascherate del protagonista che assumono una spiccata valenza pittorica negli evidenti rimandi alle immagini realizzate da El Greco.



22.09.2016

L'operatore Andrej Moskvin per la prima volta al lavoro con Eisenstein al posto dell'abituale Eduard Tissé – cui vengono affidati solo gli esterni – compie un lavoro magistrale nella superba plastica rappresentazione degli spazi architettonici. Percorso da una affascinante incisiva dinamica di primi piani e costruito su una complessa stratificazione di piani tematici dal forte contenuto semantico (arte, religione, potere) il film culmina nella folgorante esplosione di colori (rosso, oro, azzurro scuro) che avvolge la sequenza della festa degli Oprikniki. La prima parte del film con i suoi accenti epici e celebrativi arriva sugli schermi nel dicembre 1944 accolta con grande successo di pubblico e profondo apprezzamento anche a livello politico che valgono a Eisenstein nel 1946 l'assegnazione del Premio Stalin di prima categoria. La diversa atmosfera trasmessa dalla seconda parte crea al contrario sdegno e imbarazzo nel panorama politico del processo storico della Russia sovietica in quegli anni dominata da un altro spietato dittatore.

Stalin si vedeva direttamente coinvolto e attaccato nella sua politica dal forte carattere metaforico del lavoro che suggerisce evidenti paralleli fra le due figure. Mentre da una parte aveva apprezzato i riferimenti alla sua persona contenuti nella prima parte del film che lo avvicinano allo Zar Ivan nella sua abilità di stratega militare come nel comune dolore per la perdita delle rispettive spose (morte della moglie Nadia e avvelenamento della zarina Anastasia), i paragoni suggeriti nella seconda parte del lavoro lo disturbano profondamente. Il crescente isolamento a livello umano e politico, il cieco desiderio di ammirazione da parte della gente comune, la spietata sete di potere e l'inevitabile degenerazione in brutale crudeltà con l'utilizzo di un corpo scelto (Oprikniki e NKVD poi divenuto Kgb) per la propria protezione e per l'eliminazione di potenziali avversari appaiono un esplicito negativo riferimento rivolto al dittatore sovietico. Nel 1946 il Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico dispone il sequestro de *La congiura dei Boiardi* accompagnato dalla motivazione di una narrazione superficiale e di una mistificazione degli argomenti storici.

Il protagonista Nikolai Cerkasov e Sergeij Eisenstein vengono convocati personalmente da Stalin e costretti all'autocritica. Il regista lettone chiede ed ottiene di poter modificare il film e portare a compimento il progetto con la realizzazione di una terza parte che avrebbe ritrovato ed esaltato i temi eroici e patriottici della prima con Ivan IV impegnato alla conquista dei territori del Mare del Nord.

Il progetto è destinato a rimanere incompiuto anche a causa della prematura scomparsa del regista avvenuta nel febbraio del 1948. La riesumazione della seconda parte avviene per disposizione di Krushov nel 1958.





La musica

Galvanizzato dal grande successo ottenuto dal suo precedente lavoro *Alexander Nevskij* (Mosfilm, 1938), Eisenstein decide di affidare di nuovo a Sergej Prokof'ev la realizzazione della colonna sonora del film, per una musica che non deve limitarsi a un mero accompagnamento delle immagini quanto invece destinata a sostenere un ruolo drammaturgico protagonista.

Negli studi di Alma Ata la straordinaria intesa intellettuale e ideologica fra i due artisti e un efficiente metodo lavorativo portano a una partitura dalla grande forza narrativa, ricca di pathos, di accenti epici ma in determinati passaggi anche percorsa da un'incisiva ritmica modernista avvolta in sottile senso sarcastico come nella sequenza dell' "Attacco a Kazan' e l'irresistibile 'Danza degli Oprichniki'. Prokof'ev attraversa un periodo compositivo particolarmente ispirato e fecondo che vede anche la realizzazione della sua "Quinta Sinfonia" in si bemolle maggiore op. 100, considerata uno dei suoi lavori più compiuti e apprezzati. Lo scorso 16 settembre a Berlino, nell'ambito del Festival Musik Fest Berlin, il Maestro Frank Strobel, grande icona internazionale del mondo dell'Ottava Arte, alla guida del Rundfunkchor, del Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin e dei solisti Marina Prudenskaja (Soprano) e Alexander Vinogradov (Basso) ha accompagnato la proiezione integrale del film nelle sue due parti con l'esecuzione dal vivo in prima mondiale della partitura restaurata sulla base del suo originale montaggio.



In realtà finora la versione eseguita in concerto è stata quella in forma di oratorio realizzata nel 1962 dal musicologo Abram Stasevich, basata su una compilazione in ventitre movimenti tratti da temi della colonna sonora, non disposti secondo la successione delle immagini e con l'inserimento di una voce recitante. Questa versione è stata anche oggetto di apprezzate realizzazioni discografiche firmate da direttori quali Gergiev, Kitaenko, Temirkanov e Muti. Il manoscritto autografo originale della partitura è conservato presso il Museo Musicale Glinka a Mosca e nel 1997 è stato pubblicato dalla casa musicale Sikorski di Amburgo. Sulla base di questo documento nel 1998 il Maestro Vladimir Fedoseyev ha realizzato una registrazione discografica per la Nimbus Records (cd ni 5662/3) che include per la prima volta anche i numerosi canti corali ortodossi originariamente inclusi da Prokov'ev.

Nel suo imponente e delicato lavoro di restauro il **Maestro Strobel**, coadiuvato da due lettori della casa musicale Sikorski – Darja Vorrat e Joerg Peltzer - ha invece deciso di prendere come base di studio la precaria traccia sonora originale del film, dove la musica si confonde in modo fortemente distorto in mezzo a dialoghi e rumori di fondo in un amalgama assai precario che impedisce il risalto della sua imponente e voluttuosità corale e orchestrale. Dall'analisi comparata sono emerse rilevanti differenze con il manoscritto originale dove alcuni passaggi risultano mancanti, altri subiscono nel film una rappresentazione sonora che differisce dalle notazioni del testo, probabilmente dovuta ad aggiustamenti resisi necessari in fase di montaggio. La traccia sonora del film rileva poi cambiamenti effettuati a voce in fase di montaggio e non riportati nel testo: lacune in battute mancanti, alterazioni nelle indicazioni di dinamica e fraseggio, episodi eseguiti da strumenti diversi da quelli previsti e ritmi notati delle percussioni alterati da improvvisazioni.

Nel corso di un accuratissimo e intenso studio della traccia sonora durato diversi mesi, dove ogni dettaglio è stato sottoposto a una profonda analisi critica e scientifica, sono venuti alla luce passaggi inediti soprattutto riguardo alla suggestiva parte corale riportata in modo non sempre corretto e completo nel manoscritto originale. Come sottolineato dal Maestro Frank Strobel in una nostra recente intervista a Roma ([leggi intervista](#)) la ricostruzione originale della partitura proietta il film verso nuove dimensioni rappresentative nel suo illuminare, attraverso il restauro delle parti corali, il ruolo determinante svolto dalla chiesa negli spietati giochi di potere e la lacerante insicurezza e l'amletico turbamento che avvolgono la figura del protagonista.

Al fine di consentire l'esecuzione della partitura in sincronia con le immagini si è reso necessario il delicato lavoro di separazione della musica dai dialoghi e rumori di fondo dal contesto della singola traccia sonora disponibile, realizzato in modo superlativo dalla Basis Berlin Postproduktion GmbH. In un Kozerthaus esaurito già da diverse settimane, un pubblico attento e appassionato ha acclamato la prova semplicemente stellare del Rundfunkchor preparato da Rustam Samedov, che stupisce per l'arco espressivo del suo avvolgente fraseggio e delle sue flessuose sfumature in straordinaria simbiosi con il nitore del gesto delle dita del **Maestro Strobel**.



22.09.2016

Il direttore tedesco con il suo imponente lavoro filologico restituisce all'ascoltatore la partitura di Prokof'ev nella sua originale grandiosa rappresentazione sonora in cui ritmo, lirismo e epos si intessono con grande eloquenza e carica espressiva. Con fulminante impegno e determinazione, lontano da accenti di compiaciuta magniloquenza, egli illumina la partitura nella sua imponente e dirompente dimensione drammaturgica e visionaria e nella chiarezza analitica delle linee architettoniche mentre conduce il magnifico complesso del Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin in una prestazione magistrale per compattezza d'insieme, trasparenza e densità dell'immagine sonora in un ammirevole equilibrio fra solisti, coro e orchestra.

Registrato per future produzioni cd e dvd il concerto è stato presentato dal Festival Musik Fest Berlin in un progetto scaturito dalla collaborazione della Europaeische FilmPhilharmonie di Berlino, del Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, del canale radio Deutschlandradio Kultur, del canale tv Arte e della casa musicale Sikorski. La sua diffusione in televisione è prevista sul canale Arte per il giorno 7 novembre 2016 alle ore 23.10.

